

Professionisti, bonus d'agosto

Il contributo di mille euro previsto per maggio slitta a fine mese. Le modalità attuative inserite nel prossimo decreto legge. Aumentano le risorse stanziare

Il bonus di maggio ai liberi professionisti iscritti alle casse private non arriverà prima di metà agosto. Il decreto del ministero del lavoro, atteso dagli Enti previdenziali per erogare le indennità, non sarà pubblicato visto che le modalità operative verranno definite con il prossimo decreto Agosto. L'attesa però dovrebbe portare a un aumento delle risorse destinate ai bonus. Lo anticipa *ItaliaOggi* il ministero del Lavoro.

Damiani a pag. 26

Dal Ministero del lavoro la precisazione sull'indennità di mille € per i liberi professionisti

Il bonus di maggio ad agosto

Le regole per le Casse inserite nel prossimo decreto

*Pagina a cura
DI MICHELE DAMIANI*

Il bonus di maggio ai liberi professionisti iscritti alle casse private non arriverà prima di metà agosto. Il decreto del ministero del lavoro, atteso dagli Enti previdenziali per erogare le indennità, non sarà pubblicato visto che le modalità operative verranno definite con il prossimo decreto Agosto. L'attesa però dovrebbe portare a un aumento delle risorse destinate ai bonus. A dare notizia della mancata pubblicazione del decreto è lo stesso Ministero del lavoro in una risposta fornita a *ItaliaOggi*.

Secondo quanto fanno sapere dal ministero, il reddito di ultima istanza per i professionisti sarà inserito nel dl Agosto, rendendo quindi inutile il decreto interministeriale previsto dal decreto Rilancio. La scelta, sostengono sempre dal dicastero, è principalmente dovuta alla necessità di ampliare lo stanziamento a favore dei professionisti. Le modalità di erogazione del bonus, quindi, non saranno disponibili per le casse prima della pubblicazione in *Gazzetta* del nuovo decreto, che non potrà avvenire prima della prossima settimana visto che ancora non è chiaro quando il testo andrà in

Consiglio dei ministri. I liberi professionisti si trovano quindi a dover aspettare un sostegno che è stato introdotto nell'ordinamento italiano ormai tre mesi fa con la pubblicazione del decreto Rilancio (*Gazzetta Ufficiale* n.34 del 19 maggio scorso).

Il ritardo non riguarda tutti i professionisti italiani: le partite Iva iscritte all'Inps hanno infatti già iniziato a incassare il bonus di maggio. A differenza di marzo e aprile, questa volta gli autonomi iscritti alla gestione separata dovevano aver maturato un calo del reddito del 33% nel secondo bimestre per poterne fruire. Altra differenza con i professionisti iscritti alle casse private: secondo quanto previsto dal decreto Cura Italia e dal decreto ministeriale del 28 marzo scorso, avevano diritto al bonus di 600 euro solo i professionisti che nel 2018 non avessero maturato un reddito superiore ai 35 mila euro o ai 50 mila o al lordo dei canoni di locazione percepiti. Il decreto Rilancio ha poi ampliato ed esteso le indennità: i professionisti che avevano già goduto del bonus di marzo lo avrebbero automaticamente ricevuto anche ad aprile, mentre per maggio era previsto un aumento a mille euro ma solo a condizione, come detto, del calo del reddito nel secondo

bimestre. Per le casse private era atteso un decreto interministeriale finalizzato a definire le regole per l'erogazione. Come detto, il decreto non è mai arrivato e ora queste regole saranno inserite nel dl Agosto.

Il ritardo nella pubblicazione delle indicazioni operative è solo l'ultima criticità denunciata dal mondo professionale. Già le differenze di trattamento tra professionisti iscritti alle casse e quelli iscritti all'Inps avevano portato a molte proteste, con le associazioni di categoria che più volte hanno parlato di una discriminazione in atto da parte del governo. In altri casi la problematica non è stata una differenza di trattamento, ma piuttosto una esclusione tout court da alcune misure di sostegno. Come nel caso dei contribuenti a fondo perduto previsti dal decreto Rilancio: sulla esclusione dei liberi professionisti pende un ricorso al Tar presentato da nove sigle



sindacali dei commercialisti (si veda *ItaliaOggi* del 1° agosto scorso).

Questa situazione ha portato a non poche proteste dalle associazioni di categoria; prima la convocazione degli stati generali delle professioni all'inizio di giugno, poi la protesta annunciata dai commercialisti e sostenuta da tutto il mondo professionale che sfocerà in uno sciopero della categoria previsto per settembre, infine la manifestazione organizzata dal Consiglio nazionale dei consulenti del lavoro la scorsa settimana davanti alla Camera dei deputati. Le richieste sono sempre le stesse: maggiore attenzione al mondo professionale, semplificazione burocratica e amministrativa, sostegno strutturale ai redditi e una reale applicazione del principio di sussidiarietà degli ordini professionali.

—© Riproduzione riservata—■